

Hamas appaiono inesistenti. Vorrei sapere quale atteggiamento assuma la Commissione nei riguardi di questo problema.

Si rileva una certa preoccupazione per la riforma dell'Istituto di Vienna, la cui vocazione originaria implicava una forte concentrazione sul tema dell'antisemitismo, mentre oggi sembra occuparsi di numerosi aspetti, a scapito di questa concentrazione, in una fase storica in cui l'antisemitismo rimane emblematico della persecuzione delle minoranze e costituisce un problema di grandissimo rilievo in Europa, ma anche fuori di essa.

PRESIDENTE. Vi ringrazio. Credo che il vicepresidente Frattini abbia la somma di tutti i nodi posti da diversi punti di vista, più i *desiderata* di molti di noi. Questo, forse, lo farà sentire potente!

Do la parola al vicepresidente Frattini per la replica.

FRANCO FRATTINI, *Vicepresidente della Commissione europea*. Ho contato 43 domande, presidente, che dovrò accorpare per non abusare della vostra pazienza.

Il primo grande tema è la prospettiva di riforma del settore comunitario giustizia, sicurezza, libertà. Ritengo che il mandato conferito dal Consiglio europeo sia importante e che l'azione della presidenza portoghese sia mirata a giungere a un accordo in ottobre. Avremo una prima riunione entro la fine di luglio (il 23 o il 24 luglio) e la riunione finale a metà ottobre. Questa, in aderenza al mandato ricevuto, renderà comunitarie 44 nuove aree tematiche, che passeranno, quindi, dall'unanimità alla codecisione con il Parlamento europeo e alla maggioranza qualificata.

Ciò rappresenterà uno straordinario progresso. In tutto il settore di mia responsabilità, solamente il diritto di famiglia non passerà a materia di maggioranza qualificata, in considerazione delle sue sensibilità assolute. In un settore non di mia diretta responsabilità, le relazioni esterne rimarranno materia di unanimità - grande occasione perduta -, per cui la politica estera europea continuerà a essere governata dalla regola dell'unanimità.

Tutti i settori che hanno finora dimostrato una difficoltà di raggiungere decisioni, i temi cui molti di voi hanno fatto riferimento, quali la normativa quadro sui diritti procedurali, la normativa che ho proposto un anno e mezzo fa sul giudizio in contumacia dell'imputato, le norme sul trasferimento delle persone condannate e inquisite nei Paesi di origine, la normativa relativa allo scambio di informazioni tra autorità di investigazione, materie oggi in parte regolate dalla Convenzione di Prum, citata dall'onorevole Santelli, passeranno con il nuovo regime a maggioranza qualificata, con la partecipazione in codecisione del Parlamento europeo. Sarà un grandissimo progresso, e mi auguro che i Parlamenti nazionali interpretino in questa fase l'applicazione delle leggi comunitarie annuali includendo tutti gli strumenti.

È stato rilevato dal presidente Manzella come sull'attuazione della normativa europea sul blocco dei beni per le organizzazioni terroristiche della criminalità organizzata, incluso nel disegno di legge comunitaria, non esista ancora un via libera definitivo del Parlamento italiano. Questo mi spiace; spero che tale normativa sia inclusa e che la legge comunitaria possa finalmente trasporre, in quanto l'Italia è uno dei pochi Paesi che ancora non hanno dato piena attuazione alla decisione quadro del lontano 2002 sulla lotta al terrorismo.

Il ruolo dei Parlamenti internazionali sarà molto rafforzato. C'era una posizione estrema all'inizio del negoziato, in base alla quale un Parlamento nazionale avrebbe potuto sollevare una *red card* e bloccare tutte le proposte della Commissione europea. Fortunatamente, tale proposta non è stata accettata.

Sono convinto che per l'analisi della sussidiarietà i Parlamenti nazionali debbano avere un ruolo maggiore di quello attuale, ma che questo non si debba riflettere in un potere di blocco di un Parlamento nazionale verso l'iniziativa della Commissione europea.

La soluzione individuata è equilibrata e mi auguro venga adottata. Qualora infatti

un'iniziativa della Commissione fosse criticata sotto il profilo della violazione della sussidiarietà, ovvero dell'interferenza nei poteri nazionali, con lo stesso tipo di maggioranza necessario per adottarla in Consiglio, i Parlamenti nazionali potrebbero bocciarla. Si tratta di una maggioranza del 55 per cento degli Stati, che ritengo ragionevole, perché sarà raro raggiungere una maggioranza così ampia e implicherà un rilevante errore della Commissione. La discussione più profonda con i Parlamenti nazionali costituisce un importante progresso.

Molti di voi hanno sollevato il grande tema dell'equilibrio tra lotta al terrorismo e protezione dei dati personali, che considero uno dei grandi nodi davanti a noi. Un anno e mezzo fa ho formulato una proposta, purtroppo non ancora accettata dal Consiglio, perché si tratta di una prima proposta e non c'è mai stata una normativa europea di protezione dei dati personali nell'ambito della cooperazione di polizia investigativa. Si tratta di uno dei classici settori esclusi. Alla fine del 2005, proprio perché stavamo rafforzando la capacità investigativa e le misure di lotta al terrorismo, ho ritenuto necessario un bilanciamento attraverso una normativa che proteggesse rispetto al trattamento dei dati, indicando chiaramente chi avesse diritto di accedervi, per quanto tempo lo avesse e quali fossero le sanzioni in caso di uso illecito dei dati. La mia proposta arriva fino alla sanzione penale europea.

Gli Stati membri hanno discusso a lungo, il Parlamento europeo da un anno e mezzo invoca l'adozione di questa mia proposta, il Consiglio si è impegnato politicamente con il Parlamento europeo, insieme a me, che ho rinnovato l'impegno, ad adottarla entro dicembre. Quindi, entro la fine della Presidenza portoghese, dovremmo finalmente avere una legislazione europea che, in modo organico, individui le autorità legittimate, il tempo di custodia dei dati, le modalità di uso dei dati e le sanzioni, incluse quelle penali, per l'eventuale abuso dei dati personali. Credo che questo fosse davvero necessario.

Molti hanno parlato di immigrazione. Non credo affatto che la missione « Nautilus » sia stata un *flop*. Vi partecipano Francia, Spagna, Malta, Grecia, Germania, Italia - solo con un aereo, non con una nave, cosa che mi piace molto, come ho detto al Ministro Amato -, e l'esito di questa missione, iniziata il 25 giugno, pur non pattugliando nelle acque territoriali, è stata una riduzione del 40 per cento del flusso di immigrati irregolari dalle coste libiche, sia perché la Libia coopera maggiormente, sia per l'effetto deterrenza della missione.

Se non siamo credibili nel contrasto al traffico di esseri umani, rischia di perdere credibilità anche la nostra politica di accoglienza verso gli immigrati regolari. Non si può equiparare l'immigrato clandestino a quello regolare, quindi è necessario negoziare degli accordi per trovare un lavoro regolare a quelli che lo meritano, ma anche essere credibilmente impegnati a respingere quelli che violano le regole, perché altrimenti daremmo un segnale sbagliato. Nel sud del nostro Paese è infatti facilissimo lavorare in nero: si viene reclutati da un caporale, si lavora 14 ore al giorno, si dorme ammassati in uno scantinato. Questo è un segnale che l'Europa non può tollerare.

Per questo, in ottobre presenterò una direttiva sulle condizioni uguali di diritti e di doveri degli immigrati in Europa. Sarà la prima direttiva che, con il Portogallo, porremo sul tavolo del Consiglio dei ministri, insieme ad una direttiva, che ho già presentato e spero verrà adottata, che punisce anche penalmente lo sfruttamento degli immigrati irregolari. Lo sfruttamento di coloro che reclutano per pochi euro al giorno un immigrato irregolare è infatti una violazione dei diritti umani dell'immigrato, per cui chi sfrutta deve essere punito. Alcune migliaia di imprese agricole, in Europa, ricevono da noi i finanziamenti comunitari e poi sfruttano gli immigrati clandestini.

Credo che la mia proposta di sospensione immediata dei finanziamenti comunitari sia un deterrente migliore del minacciare la detenzione in carcere, perché

tagliare il flusso di finanziamenti alle imprese agricole che occupano per la raccolta dei pomodori quasi solo immigrati irregolari determinerà un rilevante effetto deterrenza. Queste proposte saranno sul tavolo del Consiglio immediatamente dopo l'estate.

La Libia ha un ruolo chiave e se chiuderà, come in queste ore sta facendo, la partita politica con l'Europa, ovvero la cancellazione della condanna a morte delle infermiere bulgare e del medico palestinese, per noi inaccettabili, ci auguriamo di poter avviare un negoziato specifico bilaterale con tale Paese, che comprenda, ad esempio, la mia proposta di affidare il trattamento degli immigrati irregolari da rimpatriare dalla Libia all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Da un anno esiste un progetto pilota che molti di voi non conoscono, ma che la Libia ha già accettato e che è delegato da me all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, per i rimpatri volontari dalla Libia verso il Niger e il Ciad. Tale progetto « Trim » ha permesso di rimpatriare volontariamente alcune centinaia di persone ed è gestito dall'UNHCR. È dunque evidente che la Libia è interessata a collaborare.

Il pattugliamento nel deserto libico non sarà effettuato da poliziotti europei ma, nonostante la partecipazione di qualche unità italiana o di altri Paesi europei, sarà soprattutto un pattugliamento delle forze di polizia libiche, cui forniremo assistenza, non un co-pattugliamento in senso proprio, sebbene il Ministro Amato mi sia sembrato disponibile anche ad una partecipazione di unità. La bandiera sarà europea in ogni caso: non saranno unità nazionali, ma Frontex, ovvero l'unità europea. Ho già inviato una missione nel deserto libico un mese fa, e mi è stata riferita una situazione drammatica. Si tratta quindi di una collaborazione offerta come Europa, non in quanto sommatoria di Stati nazionali. Delegheremo la gestione di questi rapporti all'UNHCR, che ci sembra una buona garanzia di equilibrio.

Per quanto riguarda il tema dello Stato di diritto e degli accordi, mi rendo conto

che si tratta di clausole politiche che non possiamo imporre contrattualmente, ma comunque importanti. Riguardano Paesi diversi dai tradizionali *partner* internazionali, e nessuno potrebbe immaginare la redazione di un *action plan* con gli Stati Uniti d'America imponendogli regole standard di azione.

Per quanto riguarda la pena di morte, l'Europa ha assunto una posizione molto chiara, i nostri amici americani hanno una visione diversa, ma questo non ci impedisce di procedere e di sostenere prima la moratoria e poi la sospensione. Si tratta di accordi di politica europea, ovvero della strategia politica di vicinato, che include clausole politiche in ciascun accordo. Questa pratica è stata avviata non da me, bensì dal Presidente Prodi, quando era Presidente della Commissione europea, per cui è una strategia consolidata, su cui stiamo continuando quanto abbiamo trovato con la Commissione Barroso.

Qualcuno mi ha posto una domanda molto interessante, chiedendomi se non ritenga che le norme penali europee debbano essere « maneggiate con cura ». Sono convinto di sì. La norma penale è una eccezione nell'ordinamento, ma alcuni settori a mio avviso richiedono una norma penale europea, perché non possiamo permettere porti franchi in un Paese riguardo ad atti straordinariamente gravi, quali l'uso di Internet per fabbricare una bomba o per incitare ad un'azione terroristica. È assurdo pensare che in uno Stato membro un atto simile sia consentito.

Il secondo tema riguarda i reati di inquinamento ambientale grave. Non possiamo accettare che chi inquina in Ungheria, quindi anche noi, sia punito meno severamente. È pertanto necessario uno standard di deterrenza anche penale.

Il terzo tema è quello della contraffazione. I prodotti falsi non sono più ormai solo le magliette, ma anche le medicine, i prodotti alimentari, e la mancanza di una sanzione europea autorizza in qualche Paese membro la creazione di un porto franco, in cui non sia punito il reato di chi produce e distribuisce prodotti contraffatti.

Il quarto tema è lo sfruttamento del lavoro nero degli immigrati. Non è possibile accettare che in un Paese membro si recluti illecitamente un immigrato clandestino e lo si faccia lavorare 14 ore al giorno senza che nulla accada, perché questo è un tremendo fattore attrattivo per l'immigrazione illegale.

Questi sono i quattro settori tipici in cui ho proposto norme penali europee, e sono convinto di tale esigenza.

Per quanto riguarda i diritti, dobbiamo fare molto, ma è materia purtroppo finora soggetta all'unanimità. Ho proposto una decisione quadro sui diritti procedurali, ma su questa proposta, dopo molti anni di lavoro, non è stato ancora raggiunto un accordo.

Il tema dei voli della CIA sull'Europa è molto importante. Sono stato il solo responsabile europeo ad aiutare concretamente il Parlamento europeo, perché ho messo a disposizione tutti i dati del tracciamento dei voli di eurocontrollo e le fotografie satellitari dei luoghi sospetti, per cui sono stato il solo ad essere ringraziato sia dal Parlamento europeo sia dal Consiglio d'Europa. Su questi fatti devono però indagare i magistrati, perché l'Europa non è un supergiudice né un superprocuratore. Quando dunque tali fatti emergono come elementi, spetta ai magistrati nazionali indagare. I magistrati che indagano hanno ovviamente pieni poteri per farlo, come in molti Paesi sta accadendo.

Quanto alla domanda in merito al controllo democratico su Europol, onorevole Turco, mi dichiaro pienamente favorevole, tanto che l'ho proposto. Il problema è che il Consiglio non è favorevole e, poiché deve votare all'unanimità, finora il finanziamento europeo di Europol non è stato adottato e resta il finanziamento intergovernativo. Si sospetta infatti un'ingerenza politica su Europol. È un sospetto del Consiglio su cui non voglio entrare, perché la materia non è ancora matura, ma esiste una mia proposta che il Consiglio non ha finora condiviso.

Sul fatto che l'Italia sia condannata dalla Corte europea per violazione dei

diritti umani, ne prendo atto, esistono casi particolarmente gravi e dipende dai Governi di ciascun Paese, non dalla Commissione. Possiamo avviare procedure d'infrazione, e riconosco che la devastante violazione della *privacy* in Italia è una delle materie che potrebbero giustificare un'azione severa dell'Unione europea. Il Ministro Mastella mi ha assicurato che il Parlamento italiano intende accelerare l'adozione di una legislazione nazionale. Confido nell'impegno del Ministro e nel fatto che il Parlamento approvi in fretta la legge.

Sulla missione « Frontex », è stato chiesto se il salvataggio sia vero. Il vicedirettore Arias ha sottolineato come nel mandato formale di Frontex non sia incluso il salvataggio di vite umane. Ho già chiesto di cambiare il mandato formale di Frontex, che dipende dal consiglio di amministrazione. Di fatto, Frontex salva vite umane in mare. Negli scorsi sette mesi, sono infatti state salvate 400 persone che sarebbero certamente morte; molte sono state salvate dagli italiani, dalle Forze di polizia, dalla Capitaneria di porto, dalla Guardia di finanza, dalla Polizia, che lavorano in mare e svolgono un compito meritevole. Tali persone sarebbero sicuramente morte se non fossero state salvate, e tra gli obiettivi di Frontex deve essere inserito il salvataggio.

Non c'è ancora la legge Amato-Ferrero, quindi non posso rispondere su questo, ma mi sarà trasmessa formalmente tra breve. Ho già espresso al Ministro Amato alcuni dubbi su taluni punti. Il tema dell'auto-sponsorizzazione è il tema chiave su cui mi auguro venga introdotta una modifica. Spero che il Parlamento ci lavorerà.

L'allargamento di Schengen non riguarda Romania e Bulgaria. Se ne parlerà ancora per i prossimi tre anni. Certamente, il problema dei cittadini rumeni che commettono reati è serio. Ho segnalato al Ministro dell'interno italiano l'esistenza di direttive europee che permettono di espellere cittadini comunitari in particolari situazioni, quando costituiscano un grave pericolo per l'ordine pubblico e - clausola ancor più importante - quando

non dimostrino di avere adeguati mezzi di sussistenza. Si può quindi effettuare un'analisi a campione e nei casi più gravi è consentita l'espulsione. Noi preferiamo un rimpatrio pilotato. Alcune città italiane stanno negoziando con alcune città rumene programmi di reinclusione sociale di cittadini rumeni che qui delinquono e che potrebbero tornare nelle città d'origine, se aiutati dall'Unione europea, magari attraverso l'eventuale utilizzazione del Fondo sociale europeo. Il sindaco di Milano ed il sindaco di Roma hanno promosso iniziative in alcune città rumene, che personalmente sostengo, ritenendo che alcuni progetti potrebbero essere finanziati dall'Unione europea.

Il tema delle comunità musulmane, onorevole Boato, mi interessa molto. Perseguiamo l'obiettivo di ottenere un forte sostegno dai *leader* e dai formatori religiosi islamici, quindi dagli *imam*. Abbiamo avviato progetti di formazione pilota per *imam*, ancora poco conosciuti, che stanno funzionando in Francia e in Olanda. Gli *imam* sono formati a predicare nella lingua del Paese in cui vivono e alle regole di educazione civica di quel Paese. Tali progetti, finanziati dall'Unione europea, sono meritevoli di espandersi largamente, perché gli stessi *imam* sono contenti di ricevere una formazione europea pienamente rispettosa della loro tradizione musulmana. I giovani sono quindi educati al rispetto della donna e al divieto del matrimonio forzato, cosa che alcuni non credono. Se il predicatore lo afferma nella predica del venerdì, questo ha un effetto piuttosto interessante.

La Carta di Nizza è politicamente in vigore, anche se non legalmente, tanto che vi facciamo riferimento esplicito nelle clausole e negli accordi politici con i Paesi terzi, sebbene non sia giudicabile come un atto legislativo pienamente in vigore. Abbiamo ottenuto che nel futuro trattato ci sia un riferimento che includa la Carta dei diritti fondamentali, dandole quindi valore costituzionale, anche se, purtroppo, il Regno Unito ha deciso per un *opt out*. È un peccato, perché in materia di diritti fon-

damentali l'esistenza di 26 Stati che dichiarano di aderire e la deroga di uno non si rivela edificante.

Per quanto riguarda i ricongiungimenti familiari, non c'è un'idea di revisione per l'immediato, ma un rapporto sul funzionamento della normativa vigente, che pubblicherò a febbraio dell'anno prossimo.

Sul tema di Hamas, l'Unione europea ha recentemente ribadito che Hamas è un'organizzazione terroristica. Alcuni avevano immaginato una revisione dopo il risultato elettorale di un anno e mezzo fa, ma, a larghissima maggioranza, l'Unione ha ritenuto opportuno non riconsiderare la lista nera, in cui Hamas è inclusa come organizzazione terroristica. Abbiamo ripreso l'erogazione dei finanziamenti all'autorità nazionale palestinese in seguito alla fuoriuscita di Hamas dal Governo. La posizione, quindi, per ora non cambia, tanto che non consideriamo Hamas interlocutore di negoziati politici, altrimenti non avremmo sospeso come Europa i finanziamenti, con il voto unanime di tutti i Paesi membri. Questa è la posizione attuale dell'Unione europea, che non ritengo cambierà, specialmente se il Governo Fayad, come sembra, compierà progressi grazie al lavoro del quartetto verso il processo di pace.

Ultimo tema trattato è quello della pedopornografia, ultimissimo quello dell'Alto Adige. Abbiamo già fatto molto per quanto riguarda Internet ed esiste un progetto europeo funzionante da aprile. Il nome « *Check the web* », ovvero « Controlla il web », è eloquente; è affidato a Europol, che ha il compito di controllare sui siti *web* la presenza di violazioni delle regole concernenti il rispetto dei diritti dei bambini, quindi l'eventuale uso di Internet per reati di pedopornografia e di terrorismo.

Questi sono i due settori affidati. Quasi in anteprima, vi informo che abbiamo siglato un accordo di straordinaria importanza con alcune compagnie di carte di credito, che si sono impegnate a tracciare i dati dei pedofili che acquistano in rete con le carte di credito. I pedofili sapranno che i loro dati saranno trasmessi alle autorità di polizia. Certo, potrebbero non

utilizzare più le carte di credito, ma è difficile che un pedofilo acquisti *cash* su Internet.

Si è trattato di una grandissima risposta e continueremo su questa linea. Mi auguro che le dichiarazioni del Ministro Gentiloni siano la vigilia di una collaborazione operativa, da me fortemente auspicata, in quanto le Forze di polizia italiane hanno una tradizione straordinaria e sono tra quelle che più stanno collaborando a questa azione di controllo dei siti *web*.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, la minoranza italiana ha uno *status* finora solamente politico, nella mia personale visione. Consideriamo le minoranze linguistiche europee come minoranze rispetto ad uno Stato centrale, non come minoranza in una regione in cui esista un'altra minoranza. Se questo dovesse portare alla minaccia o alla prospettiva di statuti autonomi o di differenziazioni operate per creare ulteriori contrasti, si renderebbe evidentemente necessaria una riflessione anche a livello europeo.

PRESIDENTE. Ringrazio il Commissario Frattini, anche per il fatto di rappresentare con tale impegno l'Italia nella Commissione europea. Peraltro, i presidenti delle Commissioni per le politiche europee dei Parlamenti degli Stati membri hanno deciso, su proposta della *troika*, di proporre la prossima proposta di decisione quadro sulla lotta al terrorismo come prossimo oggetto per il controllo di sussidiarietà, per cui i Parlamenti nazionali stanno lavorando in tal senso.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 12 settembre 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO